

Bisturi e tumori la sanità piacentina strappa consensi

L'ospedale di Piacenza tra le mete di cura più consigliate per alcuni tipi di cancro: in un anno 1.300 nuovi casi presi in carico

Betty Paraboschi

PIACENZA

● La prima domanda è sempre quella: «Dove mi curo?». Arriva tagliente come una lama dopo lo smarrimento iniziale della diagnosi di tumore e proprio per fornire non una risposta, ma almeno un orientamento la Fondazione Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) ha dato vita alla piattaforma "Dove mi curo", presente sul sito della stessa organizzazione. Tra le segnalazioni degli ospedali più "esperti" figura anche quello di Piacenza, inserito nell'elenco degli istituti consigliati per il numero di interventi chirurgici per tumore al seno, al rene, al colon e all'utero. La "mappa" messa a punto dagli oncologi parte da un dato di fatto: sono gli istituti dove si effettua

un maggior numero di interventi chirurgici annuali quelli che registrano un minor tasso di mortalità e rischi. Al "Guglielmo da Saliceto" 235 sono stati gli interventi chirurgici per tumore maligno alla mammella, mentre 83 sono quelli al colon; 27 risultano essere quelli per un tumore al rene e 30 per il cancro all'utero.

La soglia minima di interventi annui prevista dagli standard resta un indicatore fondamentale, ma in Italia varie realtà sono "sotto": dall'altro lato però il nostro Paese ha registrato anche dei miglioramenti nel cancro al seno dato che nel 2017, il 20 per cento degli ospedali ha effettuato almeno 150 interventi chirurgici, lo standard stabilito per legge, rispetto al 16,5 per cento del 2015. Piacenza ne conta un'ottantina abbondante in più. «Come risultati siamo soddisfatti - spiega il primario del reparto di Oncoematologia del "Guglielmo da Saliceto" Luigi Cavanna - e lo siamo perché la mappa viene redatta con metodi oggettivi da professionisti. È un modo per facilitare la vita ai pazienti oncologici e segnalare loro le strutture dove vengono svolte delle terapie adeguate».

Ogni anno all'ospedale cittadino sono circa 1300 i nuovi casi di tu-

more presi in carico: non pochi senza dubbio, ma «rispetto al passato le malattie di difficile curabilità ora risultano più curabili - segnala Cavanna - guaribili forse no, ma più curabili sì».

A livello nazionale invece nel 2018 sono stati stimati 373.300 nuovi casi di tumore: ai pazienti e ai familiari che sempre più richiedono informazioni sui luoghi di assistenza, la mappa della Fondazione Aiom offre una fotografia degli interventi di chirurgia oncologica effettuati, struttura per struttura. Così, collegandosi a 'Dove mi curo' si scopre che per il cancro al polmone, ad esempio, l'ospedale con il maggior volume di interventi nel 2017 è l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano (449), che registra il maggior numero anche per gli interventi al seno (2886). Per il tumore al pancreas, invece, l'azienda ospedaliera di Verona registra il maggior numero (319). «Va però detto - sottolinea il presidente di Fondazione Aiom Fabrizio Nicolis - che non è una classifica ma una traccia di ciò che accade: così, nel Nord, in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, ci sono numeri alti, mentre nel Lazio ci sono grandi volumi ma tutti su alcune grandi strutture di Roma».

 Attività di chirurgia oncologica nell'ospedale di Piacenza

INTERVENTI PER TUMORE MALIGNO

Mammella	235
Colon	83
Rene	27
Utero	30

Fondazione Aiom - dati 2017 - GRAFICO TRENCHI



Il Polichirurgico di Piacenza

ALESSANDRO GRONCHI (SICO)

«Da valutare sia volume che qualità di intervento»

● Sul tumore al seno tutti (o quasi) promossi. Ma su quelli rari il Bel Paese è rimandato. La conferma arriva da Alessandro Gronchi, presidente eletto della Società Italiana di Chirurgia Oncologica (Sico) che, commentando la mappa della Fondazione Aiom, parla di un quadro in bianco e nero: «Solo quattro Regioni, il Veneto, la Lombardia, la Toscana e il Lazio hanno almeno una struttura che esegua più di 50 procedure l'anno nel carcinoma del pancreas e la situazione è ancora più complicata per i tumori rari» spiega. Alla base della valutazione ci sono le cosiddette "soglie" chirurgiche che per cia-



Il dottor Alessandro Gronchi

scuna patologia oncologica sono state individuate da alcune fonti nazionali, come il decreto ministeriale 2 aprile 2015 n. 70 (Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza

ospedaliera), mentre nel caso di assenza di un riferimento nazionale si è fatto ricorso ad una ricerca nella letteratura internazionale più recente. Così se per il tumore alla mammella la soglia limite sotto cui sarebbe meglio non andare è 150 interventi annui, per la colecisti, tumore più raro, il numero fissato è 10; per il rene 20, per l'utero 25 e per il colon 50 come per il polmone. «Il nostro sito - conclude la presidente di Aiom Stefania Gori - può essere un'opportunità importante per valutare il centro più appropriato dato che si basa su dati forniti dal Piano Nazionale Esiti 2017 dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali elaborati sui ricoveri ospedalieri del 2016: però oltre ad andare dove si fanno più interventi, occorre valutare non solo il volume di attività ma anche la qualità generale dell'assistenza». **Parab.**



Vari casi oggi
sono più curabili
anche se inguaribili»
(Luigi Cavanna)